

Datum: 28.06.2011

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

CORRIERE DEL TICINO



SwissBanking

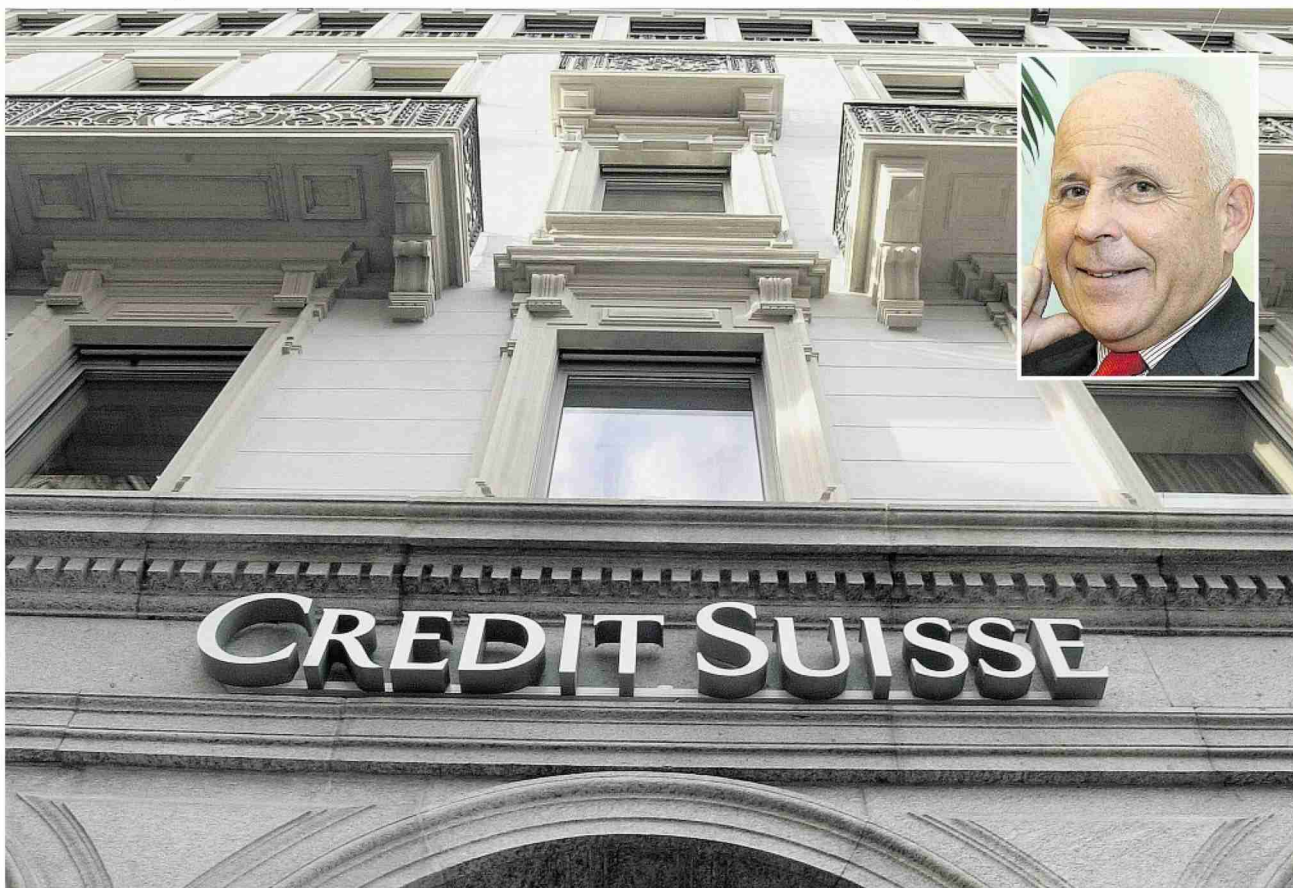
Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdti.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 37'092
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.22
Abo-Nr.: 1035546
Seite: 38
Fläche: 76'620 mm²

L'INTERVISTA ■ FRANCO MÜLLER «Far sentire la voce della piazza ticinese»

Bene i negoziati fiscali con Londra e Berlino, ora bisogna insistere con Roma



PROSPETTIVE Secondo le banche elvetiche gli accordi con Germania e Regno Unito potrebbero far chiarezza.

(fotogonnella, Demaldi)

ARGUS 
MEDIENBEOBACHTUNG

Medienbeobachtung
Medienanalyse
Informationsmanagement
Sprachdienstleistungen

ARGUS der Presse AG
Rüdigerstrasse 15, Postfach, 8027 Zürich
Tel. 044 388 82 00, Fax 044 388 82 01
www.argus.ch

Argus Ref.: 42878572
Ausschnitt Seite: 1/3



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 37'092
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.22
Abo-Nr.: 1035546
Seite: 38
Fläche: 76'620 mm²

Sulla situazione della piazza finanziaria ticinese e di quella svizzera, sul mercato italiano, sulle trattative fiscali di Berna con i maggiori Paesi europei, abbiamo rivolto alcune domande a Franco Müller, responsabile Credit Suisse Private Banking Italia e Monaco.

■ La piazza bancaria svizzera nel complesso si è ripresa bene dopo la crisi finanziaria. Ora in che fase siamo, la forza del franco gioca ancora a favore della piazza oppure costituisce soprattutto un problema?

«In generale ritengo che un franco svizzero stabile rappresenti un vantaggio per la piazza finanziaria elvetica, in quanto trasmette sicurezza e stabilità e di conseguenza agisce da fonte di attrazione per investitori. Tuttavia occorre considerare il fatto che una gran parte degli averi dei clienti esteri sono investiti in euro, dollari statunitensi e sterline inglesi e quindi la debolezza di queste valute si riflette in una riduzione dei ricavi delle banche in Svizzera mentre i costi sono in franchi. Questa situazione, in combinazione con altri sviluppi di natura regolamentare che vanno ad aumentare i costi operativi per le banche, porteranno a conseguenze nel settore bancario svizzero, per esempio vedremo molto più fusioni e ristrutturazioni anche nel private banking».



Un franco stabile è positivo per la finanza, però ci sono meno ricavi per le banche

Per quel che riguarda segreto bancario e tassazione del risparmio, la firma di intese con Germania e Gran Bretagna, sulla base di un'imposta liberatoria, potrebbe essere una svolta?

È certamente positivo che Germania e Regno Unito stiano negoziando con il nostro Paese in vista di un accordo che potrà avere il vantaggio di apportare sicurezza del diritto e chiarezza per i clienti e per le banche. Sono convinto che un

accordo con Germania e Regno Unito sulla base di un'imposta liberatoria sia nell'interesse della piazza finanziaria elvetica e dei clienti esteri in Svizzera, ma anche delle autorità fiscali tedesche e inglesi. La soluzione della Svizzera potrebbe quindi diventare per gli altri Stati una sorta di benchmark internazionale nell'ambito della cooperazione fiscale. Ritengo importante che gli accordi rispettino la privacy della clientela, che - a livello di procedure - siano escluse le cosiddette fishing expedition e che grazie a questi accordi le banche elvetiche ottengano l'accesso ai mercati finanziari dei Paesi con cui si concludono i trattati, affinché le condizioni siano uguali per tutti gli attori di mercato.

In Italia sin qui c'è stato il no del ministro Tremonti ad ogni nuovo accordo fiscale con la Svizzera. Roma cambierà linea? Cosa dovrebbero fare ancora Svizzera e Ticino per superare il blocco?

Vorrei ricordare che il blocco delle trattative non riguarda solo la piazza finanziaria, ma ha importanti ripercussioni negative anche sull'economia, in particolare sulle aziende che dalla Svizzera vogliono operare con l'Italia. Recentemente la Camera dei deputati italiana ha dibattuto sui rapporti tra Italia e Svizzera. Esponenti di vari partiti della maggioranza ma anche dell'opposizione hanno voluto sollecitare Roma a riprendere un dialogo con Berna su temi caldi quali il ristorno dell'imposta preventiva ai frontalieri e la nuova convenzione fiscale per evitare la doppia imposizione sul reddito e sulla sostanza. Altri sviluppi positivi sarebbero emersi durante il recente incontro tra la presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey e il premier italiano Silvio Berlusconi. Accogliamo queste iniziative con favore. Iniziative che sono anche in relazione con la campagna di sensibilizzazione partita dal Ticino. È importante continuare su questa strada, essere presenti a Berna e far sentire la voce del Ticino, anche se è difficile prevedere quando l'Italia sarà finalmente disponibile a un accordo.



Il private banking è centrale, ma è giusto diversificare le attività anche in Ticino

Qual è la sua valutazione della situazione e delle prospettive del mercato italiano?

Per quanto riguarda l'economia italiana, pur prendendo atto dell'outlook negativo delle agenzie di rating, non sono così pessimista. Anche se il PIL cresce meno di quanto previsto, gli indicatori anticipatori segnalano chiaramente una crescita ben più solida. Malgrado la debolezza strutturale dell'Italia, ritengo che nel complesso la posizione fiscale italiana sia migliore di quanto non si ritenga generalmente, senza dimenticare che anche la spesa pensionistica è destinata a rimanere pressoché stabile nei prossimi anni. La maggior parte delle società italiane inizierà a rendere noti i propri risultati solo tra la metà e la fine di luglio. Poiché la liquidità societaria continua a rimanere ai massimi livelli pluriennali, ritengo che continueremo ad assistere ad attività di fusioni, acquisizioni e offerte pubbliche. Per questi motivi continuo a credere nel mercato italiano, in cui Credit Suisse è presente sin dalla fine degli anni '90 in una ventina di località con attività di Private Banking, Investment Banking e Asset Management. Abbiamo investito molto nella formazione interna dei collaboratori, elaborando un programma all'avanguardia di certificazione dei consulenti, diventando la banca leader in quest'ambito. Siamo anche l'unica banca svizzera a disporre di una licenza di Libera Prestazione di Servizio per il mercato italiano e quindi al cliente possiamo offrire la scelta della piattaforma da cui operare: onshore in Italia o offshore dalla Svizzera, oppure secondo necessità da una cinquantina di Paesi al mondo in cui siamo presenti.

Cosa sta succedendo sulla piazza di Monaco per quel che riguarda gestione di patrimoni e segreto bancario?

Il Principato di Monaco rappresenta un



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 37'092
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 999.22
Abo-Nr.: 1035546
Seite: 38
Fläche: 76'620 mm²

polo di attrazione per una vasta clientela benestante internazionale, che spesso e volentieri lo elegge a propria residenza, grazie anche al suo clima favorevole, alla vita mondana ed all'assenza di un'imposizione fiscale diretta. Nel corso degli anni è aumentato il numero di istituti bancari presenti sulla piazza, come pure la massa dei patrimoni gestiti. La clientela bancaria è costituita principalmente da persone molto benestanti provenienti da Europa e Medio Oriente, ma anche da altre parti del mondo, con sofisticate esigenze finanziarie. Credit Suisse è presente a Monaco da quasi 25 anni ed ha consolidato il proprio know-how per soddisfare al meglio le esigenze dei clienti. Pur aderendo alla zona euro, il Principato non fa parte dell'Unione europea. Ha adottato il regime di tassazione del risparmio, mantenendo il proprio segreto bancario, tranne che nei confronti dei cittadini francesi, poiché sottosta alla supervisione della Banca di Francia. Nel contempo il Principato è molto attivo nella lotta al riciclaggio e alle attività criminali organizzate.

Per quel che concerne il Ticino, è in atto un tentativo - da parte delle principali associazioni economiche e del Dipartimento delle finanze - di favorire la diversificazione all'interno della piazza finanziaria, rafforzando ad esempio, accanto al private banking,

attività come quelle legate al trading di commodity o come quelle legate agli hedge fund. Lei come giudica questo tentativo?

Tutte le iniziative per la promozione della piazza finanziaria ticinese sono benvenute. Tuttavia occorre tenere presente che una diversificazione non si fa dall'oggi al domani. Essa richiede tempo, investimenti sostanziali e una formazione specifica da parte degli attori dei mercati, ma anche sostegno politico e condizioni quadro favorevoli, in particolare a livello fiscale. Gli esempi citati - trading di commodity ed hedge fund - si rivolgono a investitori specializzati e propensi al rischio, limitando dunque già in partenza il potenziale di mercato se paragonato, per esempio, a quello della clientela private banking, pur offrendo nel contempo margini superiori. Siamo favorevoli a tutte le attività che portano valore aggiunto alla piazza finanziaria ticinese. Credit Suisse in Svizzera, e dunque anche in Ticino, si rivolge non solo alla clientela private banking estera, bensì anche alla clientela privata locale ed alle aziende, con un ampio ventaglio di prodotti e servizi. Inoltre, stiamo ampliando il nostro centro di competenze informatiche di Giubiasco, con la creazione di una trentina di nuovi posti di lavoro.

LINO TERLIZZI